**Pontificia Università**

Facoltà di S. Teologia

Istituto Superiore di Scienze Religiose

“Ecclesia Mater”

**Domande per pensare: Dialogo con gli adolescenti sulla Felicità**

Elaborato per il seminario:

SD02 Seminario Caratterizzante: IRC e Filosofia

candidato: Fabrizio Falzini (matr. 15886TS)

docente: ch.mo prof. Filippo Morlacchi

Anno Accademico 2016 – 2017

Firma dello studente: \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Data di consegna: \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

*Hic habitat Felicitas Nihil Intret mali.[[1]](#footnote-1)*

***Premessa***

Insegno Tedesco dal 1993 in una scuola cattolica nel quartiere Parioli, il Liceo Linguistico Europeo “Santa Giuliana Falconieri”, l’anno scorso ho sostituito per un anno la collega che insegna IRC. Il 23.11.2016 con il V Liceo ho iniziato il PROGETTO "Domande per Pensare: dialogo con gli adolescenti sulla Felicità". Ho iniziato scrivendo alla lavagna la parola FELICITA' e ai quattro angoli la traduzione nelle quattro lingue da loro studiate: Happiness, Glück, Felicidad e Bonheur. Il mio metodo è Socratico, stimolati dalle mie domande gli alunni parlano della loro idea di Felicità. Per aiutarli a sinistra della lavagna ho scritto le W-questions che loro mi hanno dettato: WHO, WHAT, WHERE, WHEN, WHY, hoW. A destra della lavagna ho scritto le W-Fragen :

1. WER. Wer ist glücklich? (Chi di voi è Felice?).

2. WEN. Ohne wen bist du glücklich? (senza chi sei felice?)

3. WEM. Mit wem bist du glücklich? (con chi sei felice?)

4. WAS. Was ist das Glück? (Cosa è la Felicità?)

5. WIE. Wie kann ich glücklich werden? Come posso diventare felice?

6. WENN. Wer soll glücklich sein, wenn nicht wir? (Chi dovrebbe essere felice, se non noi?).

7. WOHER. Woher kommt das Glück? (Da dove viene la felicità?)

8. WO. Wo wohnt das Glück? (dove abita la Felicità? Dove non entra il male? cfr. Incipit)

9. WOHIN. Wohin gehe ich, um glücklich zu sein? (Dove vado per essere felice? I LUOGHI della Felicità)

10. WANN. Wann bin ich glücklich? (Quando sono felice?) La felicità nel tempo.

11. WARUM. Warum bin ich glücklich? (Perché sono felice?)

12. WIEVIEL. Wieviel Zeit kann ich glücklich bleiben? (per quanto tempo riesco a rimanere felice?)

Queste sono le 12 domande di partenza per il primo incontro, che ho pubblicato sulla pagina del sito web scolastico[[2]](#footnote-2) e ho riportato il link sull’account facebook[[3]](#footnote-3).

**1. Finalità**

(Dalle Indicazioni didattiche per l'insegnamento della Religione Cattolica nel secondo ciclo di Istruzione. Allegato n. 1 - LICEI)

"Formare gli aspetti spirituali ed etici dell'esistenza promuovendo: (A) la conoscenza della concezione cristiano - cattolica del mondo e della storia come risorsa di senso per la comprensione di sé, degli altri e della vita ... (B) la partecipazione ad un DIALOGO autentico e costruttivo, educando all'esercizio della libertà in una prospettiva di giustizia e di pace". (Indicazioni, pagina 1)

**2. Obiettivi Specifici**

Conoscenze: "riconosce il ruolo della religione e della società e ne comprende la natura in prospettiva di un DIALOGO COSTRUTTIVO fondato sul principio della libertà religiosa".

Abilità: motiva le proprie scelte di vita confrontandole con la visione cristiana e dialoga in modo aperto, libero e costruttivo. (*Indicazioni*, pagina 4)

**3. Metodologia e strumenti didattici**

Il metodo utilizzato sarà quello del DIALOGO e avrà come modello questo:   
A. Ielli – C. Querci (edd.), *Dieci domande per pensare*. Dialoghi con adolescenti e testi filosofici, Armando, Roma 2006.

**4. Contenuti dei cinque incontri**  
**I INCONTRO** (23.11.2016) Dopo aver fotocopiato uno dei dieci dialoghi (Cos'è la società? pagine 185 -197) e aver assegnato a ciascuno dei cinque alunni dell'opzione linguistica tedesca le battute di uno dei cinque adolescenti, come fosse un copione di teatro si procede alla lettura a voce alta in classe. (1. Claudia/Beatrice Aversano; 2 Cecilia de Mari/Chiara; 3. Elisabeth Geffers/Martina; 4. Giulio Clementi/Niccolò; 5. Sonia/Costanza Patriarca 6. Alessandra/Fabrizio Falzini).

Terminata la lettura scrivo alla lavagna, al centro, la parola FELICITA' e chiedo ad ognuno dei fantastici cinque "Cosa è per te la FELICITA ? " . Su questo brain storming potranno poi riflettere per tutta la settimana postando sull'Account Facebook della nostra Scuola link a brani letterari, canzoni, trailer, film, citazioni, sul nostro TEMA : <https://www.facebook.com/giuliana.falconieri>.

**II INCONTRO** (1.12.2016) Questa volta partiamo dalla pagina 217 del loro libro di IRC, ogni alunno legge una frase fino al punto.

**Testo tratto dal Manuale di “IRC” adottato in questa classe[[4]](#footnote-4)**

“Nel testo greco del Vangelo di Matteo il termine “beato” si esprime con makàiros. Non è l’unico termine che il greco usa per indicare la beatitudine, ma questo, a differenza degli altri, indica una felicità che non viene da noi, ma è un dono che ci deriva da qualcosa (o da qualcuno) che è esterno a noi. Per Gesù è uno stato che deriva da Dio e così è per chi abbraccia il cristianesimo: tutte le aspirazioni umane – il benessere, la giustizia, la libertà – riposano nel Dio creatore a cui bisogna rivolgersi per soddisfarle.

Ma non solo gli uomini di fede si pongono il problema di che cosa significhi la felicità: si tratta infatti di un problema che ha impegnato da sempre la riflessione dei filosofi, con opinioni spesso contrastanti, e che coinvolge tutti gli uomini, dai più avveduti ai più semplici.

Una soluzione che metta tutti d’accordo forse è impossibile. Anche per i cristiani trovare ragione e rimedio in Dio di tutto ciò che affligge l’umanità esige una maturità e una consapevolezza nella fede che non sono facili da raggiungere. L’unica certezza che forse accomuna tutti, credenti o no, è che si ha diritto a essere felici (anzi lo scrittore Rober Louis Stevenson parlava di dovere di essere felici) e che occorre cercare la felicità pure in questa vita, anche se la speranza di poterla ottenere in una vita futura ci può consolare e sostenere nei momenti difficili.

Ma cos’è la felicità? Come possiamo conquistarla? Perché chi è felice quasi sempre non sa di esserlo?

Diceva uno dei maggiori pensatori del Novecento, Theodor Adorno, che “la felicità è come la verità: non la si ha, ci si è”: per rendersi conto di essere felici occorrerebbe uscire dalla felicità, guardarla dall’esterno.

DOMANDE

A tuo giudizio la felicità è uno stato interiore, che dipende solo da noi o ci viene dall’esterno?

L’idea corrente di felicità è molto banale (bellezza, denaro, vacanze, beni materiali) o è “a buon mercato”(le trasmissioni televisive buoniste, in cui tra lacrime e baci si appaga il nostro bisogno di spettacolo). Come giudichi questi fenomeni?

Secondo alcuni psicologi per essere felici non si deve cambiare il mondo, ma dobbiamo cambiare noi stessi. Che cosa ne pensi?

Nelle pagine precedenti abbiamo riflettuto sulla condizione di libertà dell’uomo: quale relazione vedi tra libertà e felicità? Confrontati con i tuoi compagni.

Il punto di partenza sarà anche questa volta il "copione" scritto da altri (il dialogo “Il bene e Il male”), ma dopo che abbiamo letto questa pagina dal libro di Religione e un secondo dialogo (il dialogo “Il bene e Il male”) inizieremo a parlare liberamente sul tema della Felicità che non è tra i 10 temi trattati dal libro. Trascrivo di seguito alcuni stralci del dialogo che ho registrato (il numero tra parentesi indica il punto della registrazione sui totali 54:59).

FAB (07:48/54:59) Da dove parte questa domanda “Che cosa è la felicità?”

ELI: Dalle nostre esperienze.

FAB: Una domanda è connessa con le esperienze che voi fate nella vostra vita. Se BEA ha fatto questa domanda, se si è chiesta “cosa è bene e cosa è male” evidentemente perché nella sua esperienza di vita si è chiesta “cosa è che mi fa stare bene?” “cosa è che mi fa stare bene?”. Un bambino secondo voi è in grado di esprimere domande di questo tipo su cosa è bene e cosa è male?

BEA: No, certo. Non si pone ancora questo tipo di domande.

Fab: quindi tu da bambina non ti ponevi queste domande, poi è accaduto qualcosa nella tua vita e hai iniziato a riflettere. Potete ricordare un momento della vostra vita in cui avete iniziato a chiedervi “ma è bene fare questa cosa o è male?”. “è giusto o sbagliato?”. Un bambino si rivolge alla mamma, un adolescente come voi si trova spesso a decidere da solo. Pensate quando dovevate decidere in terza media che tipo di liceo frequentare. Oppure il prossimo anno quando sarete chiamati a scegliere il tipo di università.

Beatrice (11:00/54:59): Mi è capitato a volte di non capire se una determinata cosa fosse giusta o sbagliata. L’ho capito dopo.

ELI: (11:33/54:59) Secondo me è nella nostra coscienza. C’è una voce che ci dice che è giusto o è sbagliato, poi dipende da noi, siamo liberi di ascoltarla o metterla a tacere. Ad esempio BENE per me ora è studiare…

(Giulio fischietta)

FAB: Fischiare ad esempio è bene o è male?

ELI: è male!

FAB (13:00/54:59): Ecco abbiamo già superato la prima fase, ci siamo staccati dal copione e iniziamo a parlare liberamente di cosa pensiamo noi. Se io avessi iniziato dicendo “oggi parleremo di felicità” sarebbe stato più difficile per voi, invece a partire da un testo possiamo condividere le opinioni di chi ha riflettuto su questo tema prima di noi oppure possiamo prendere le distanze e dire la nostra opinione. A me interessa sapere voi cosa pensate veramente. Esempio LA DROGA per voi è sempre male? […] (23:23/54:59) Proviamo a mettere in relazione quello che stiamo dicendo sul BENE e il MALE con la felicità. Leggiamo la terza pagina delle fotocopie che vi ho dato come uno spunto e poi continuate voi.

ELI: Tolleranza significa che devi anche saperti adattare a certe situazioni.

BEA: Si, però non è che puoi andare d’accordo con tutti.

FAB: Avete ragione tutt’e due, non c’è contraddizione tra le vostre opinioni, perché se da una parte la tolleranza sembra sorgere da questa considerazione di ELI “accettare chi è diverso da te”. Dall’altra parte è anche vero che non possiamo provare simpatia per tutti, in qualche modo l’uso della parola TOLLERANZA rende l’idea di sentimenti contrastanti, che ci abitano e non solo affatto facili da controllare, ma torniamo al nostro SIGNOR BENE, cosa possiamo mettere in questo insieme che lo rappresenta? COSA MI DITE DELLA FELICITA’?

GIU: La felicità è uno stato di mente.

BEA Ah ah ah

GIU Non c’è da ridere. C’è anche chi è disposto ad uccidere per raggiungere la sua felicità.

FAB: Diversi filosofi hanno identificato il Bene con la ricerca dello stare bene. Da un certo punto di vista questa posizione non è criticabile perché in fondo tutti desideriamo stare bene.

BEA: Si, ma la Felicità è soggettiva, non è che puoi imporla agli altri. Se lo facessi imporresti agli altri la TUA idea di felicità.

(25:33/54:59) GIU: Lo stesso vale anche per il RISPETTO.

ELI: Secondo me no, perché la Felicità è un SENTIRE, come abbiamo detto anche altre volte le situazioni passano mentre il rispetto è qualcosa che resta.

GIU: Ma anche il rispetto è soggettivo. Se una persona rispetta le istituzioni lo fa per paura delle conseguenze, se invece il rispetto parte da me allora è vero.

BEA: Qui stiamo discutendo di principi, come la libertà, che è un valore assoluto. *(non ho capito bene quello che ho letto)*

FAB: Avete studiato con il prof. Pavone l’imperativo categorico in Kant: *"agisci come se la massima della tua azione dovesse, essere elevata dalla tua volontà a legge universale della natura."* [[5]](#footnote-5) Qui stiamo parlando di un valore assoluto. Ad esempio “La salute”. Riconosciamo tutti che essere sani è meglio che essere malati? Questo è un principio assoluto. […]

CEC : Ognuno ha un modo diverso di stare male.

GIU: Tu non puoi stare male senza quella persona. Non puoi stare così male, perché quando quella persona ti lascia tu sei morto. Allora anche quella è una dipendenza come la droga. Il drogato è felice nel momento in cui si droga e poi se non ha la droga e non può drogarsi sta male.

FAB: Il drogato è felice nel momento in cui si droga?

ELI. Si altrimenti non lo farebbe, cerca la Felicità in quella cosa. […]

CEC: La felicità te la dai te. La crei tu la tua felicità. Nel momento in cui stai con una persona sei felice e quando vieni lasciata sei triste, ma è umano. Quella presenza diventata assenza ti far star male, ma poi ognuno reagisce in modo diverso. C’è chi sta male e non mangia più, chi piange tre mesi e poi si riprende. La persona che arriva ad uccidere la donna con cui stava per gelosia per me non è psicologicamente stabile, come chi si droga. Inizia per provare una cosa nuova e poi si trova in una dipendenza. Sono io la prima persona che dice “bisogna provare tutto”, ma la droga non la userei mai. Ma non sei debole se provi una volta, diventi debole perché non puoi farne a meno.

BEA: Dal momento in cui è la droga che ti rende debole, quella droga ha preso in te il potere. Ha preso dominio su di te. Non sei tu che la possiedi ma è la droga che possiede te. […] Tu sei felice quando studi molto e prendi un buon voto, sei tu la causa della tua felicità.

ELI: Per me la felicità è qualcosa che viene da dentro.

Concludiamo il nostro incontro con questo videoclip, il testo della canzone è molto legato al concetto di felicità che avete espresso perché la felicità è il risultato di un lavoro, a volte anche faticoso, spesso anche doloroso, il cui frutto è la Felicità. Questo è solo un esempio di una canzone che per me rappresenta LA FELICITA’, pensate anche voi ad una canzone o ad un film che esprime Felicità. Alla LIM faccio vedere il video di “dream it possible” dopo aver tradotto il testo.[[6]](#footnote-6)

**III INCONTRO (12.12.2016).** Inizialmente avevo pensato ad un incontro con il prof. Pavone, il collega che insegna Filosofia, al quale avevo chiesto una lezione congiunta in cui io avrei presentato il profilo di una teologia della Felicità (parte seconda del libro *Dio e la Felicità* di Jörg Lauster) mentre lui avrebbe trattato il tema dal punto di vista filosofico. Non escludo che riusciremo in futuro, al momento non siamo riusciti perché la classe era impegnata con le prove di simulazione dell’Esame di Maturità e ho limitato il progetto ai 5 che hanno scelto il tedesco, utilizzando le mie ore. Anche l’ipotesi iniziale di affidare ad ognuno un capitolo del libro *La Felicità* di Salvatore Natoli è rinviata per gli stessi motivi. Abbiamo ascoltato questi due video di Salvatore Natoli[[7]](#footnote-7) che ho mostrato alla LIM e che ho interrotto lasciando ad ognuno la possibilità di intervenire per chiedere chiarimenti o aggiungere il proprio punto di vista.

**IV INCONTRO.** Visto il successo dei due video di Salvatore Natoli ho proposto anche l’audio in cui Hermann Hesse, un autore del programma che stiamo studiando in questo periodo. Ho iniziato con questa poesia di Hermann Hesse che abbiamo ascoltato[[8]](#footnote-8), letto e tradotto:

|  |  |
| --- | --- |
| Glück | Felicità (Hermann Hesse) |
| Solang du nach dem Glücke jagst,  Bist du nicht reif zum Glücklichsein,  Und wäre alles Liebste dein.   Solang du um Verlornes klagst  Und Ziele hast und rastlos bist,  Weißt du noch nicht, was Friede ist.   Erst wenn du jedem Wunsch entsagst,  Nicht Ziel mehr noch Begehren kennst,  Das Glück nicht mehr mit Namen nennst,   Dann reicht dir des Geschehens Flut  Nicht mehr ans Herz, und deine Seele ruht. | Fin quando dai la caccia alla felicità, non sei maturo per essere felice, anche se quello che più ami è già tuo.  Fin quando ti lamenti del perduto ed hai solo mete e nessuna quiete, non conosci ancora cos'è pace.  Solo quando rinunci ad ogni desiderio e non conosci né meta né brama e non chiami per nome la felicità,  Allora le onde dell'accadere non ti raggiungono più e il tuo cuore e la tua anima hanno pace. |

Il video “Hermann Hesse liest -Über das Glück”[[9]](#footnote-9) dura solo 13 minuti, ma io ho interrotto e ho chiesto loro di tradurre in consecutiva, completando e correggendo la loro traduzione. Così facendo abbiamo impiegato tutta l’ora. La valutazione è basata sulla capacità di tradurre quanto viene letto dall’autore. Ma anche nella capacità di rispondere alle sue domande iniziali. Questo è l’inizio del suo discorso:

„Liebe Hörer!Lassen Sie mich über das Glück, und das, was das Wort mir bedeutet, ein paar Worte sagen. Wenn altgewordene Menschen sich darauf zu besinnen suchen, WANN, WIE OFT und WIE STARK sie Glück empfunden haben, dann suchen sie vor allem in ihrer Kindheit.Und mit Recht.Denn zum Erleben des Glückes bedarf es vor allem der Unabhängigkeit von der Zeit, und damit von der Furcht sowohl wie von der Hoffnung. Und diese Fähigkeit kommt den meisten Menschen mit den Jahren abhanden.“ Hermann Hesse, 1945[[10]](#footnote-10)

**V INCONTRO. (14.12.2016).** **Le Beatitudini. 5**Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. **2**Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:

**3**«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.   
**4**Beati gli afflitti, perché saranno consolati.   
**5**Beati i miti, perché erediteranno la terra.   
**6**Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.   
**7**Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.   
**8**Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.   
**9**Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.   
**10**Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

**11**Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. **12**Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi.

DOMANDE[[11]](#footnote-11)

“La superbia non è grandezza ma gonfiore e che è gonfio sembra grande ma non è sano” (AGOSTINO). Perché secondo te chi è superbo non è sano? Che definizione daresti della superbia?

Ti è mai capitato di essere violento? Pensi che avresti dovuto o potuto comportarti diversamente?

Ritieni che la pace possa essere imposta con le armi?

Ti è mai capitato di riscontrare questa contraddizione tra volontà di attuare il bene (essere giusti, misericordiosi, premurosi verso gli altri) e azioni inique?

Come definiresti tu la mitezza? In che cosa si concretizza secondo te? Fai degli esempi tratti dalla tua quotidianità.

Che idea hai della giustizia? Ci sono alcuni paesi evangelici che rispetto all’idea tradizionale di giustizia lasciano sconcertati: un primo esempio è la parabola del figliol prodigo (Lc 15, 11-32), in cui il figlio maggiore, sempre ligio al dovere e fedele al padre, vede ricompensare il fratello fedifrago; un secondo esempio è la parabola della vigna (Mt 20, 8-15) in cui il padrone decide di dare a tutti gli operai la stessa paga, sia a quelli che hanno lavorato tutta la giornata, sia a quelli che hanno lavorato un’ora soltanto, suscitando ovviamente le proteste di chi ha faticato di più. Il regno degli uomini e il Regno dei cieli hanno due idee diverse di giustizia?

**4. Modalità di verifica e criteri di valutazione**. La valutazione terrà contro della proprietà di linguaggio, della correttezza dei contenuti e del livello di rielaborazione personale. Si terrà contro anche della frequenza, della pertinenza e della qualità degli interventi sull'account facebook e durante i 5 incontri.

**5. Conclusioni.** Condivido pienamente la conclusione della *Passione Educativa*: "Già all'inizio del XII secolo era chiaro che "siamo nani sulle spalle dei giganti" Bernardo di Chartres. I giganti sono i maestri del pensiero, che ci consegnano il tesoro del passato e della tradizione. Ma gli educatori sono coloro che ci prendono in braccio e ci portano su, fin sulle spalle dei giganti, per scorgere gli orizzonti più lontani. Un lavoro faticoso, che richiede PASSIONE, una grande PASSIONE EDUCATIVA: ma un lavoro che è ancora possibile e che ripaga ampiamente dello sforzo profuso"[[12]](#footnote-12).

**Bibliografia**

Giovanni Paolo II, Lettera enciclica «Fides et ratio» (1998).

Ielli a. – Querci c.(edd.), *Dieci domande per pensare*. Dialoghi con adolescenti e testi filosofici, Armando, Roma, 2006

Hadot P., *Esercizi Spirituali e filosofia antica. Piccola Biblioteca Einaudi, Torino, 2002.*

Lauster J., *Dio e la felicità.* La sorte della vita buona nel cristianesimo, Queriniana, Brescia, 2006.

Natoli S., *La felicità*. Saggio di teoria degli affetti, Feltrinelli, Milano, 2003.

SabettaA**.,** *Passione educativa.* Un itinerario storico tra i maestri del pensiero, Città Nuova, Roma, 2012.

Solinas L., *Tutti i colori della vita*, SEI IRC, Torino, 2012, p 218-221

1. “*Qui abita la felicità, niente di ciò che è male vi entri*” Iscrizione in un mosaico all’ingresso di una villa romana trovato nel 1842 a Mozartplatz, Salisburgo. *Hier wohnt das Glück:Nichts Böses trete ein!* [↑](#footnote-ref-1)
2. <http://www.istitutofalconieri.com/Liceo/Download_Liceo> [↑](#footnote-ref-2)
3. <https://www.facebook.com/giuliana.falconieri> [↑](#footnote-ref-3)
4. Solinas L., *Tutti i colori della vita*, SEI IRC, Torino, 2012. p 217 [↑](#footnote-ref-4)
5. I. Kant, *Fondazione della metafisica dei costumi, in Scritti morali, UTET, Torino 1995*, UTET, 1995, p. 79 [↑](#footnote-ref-5)
6. I will run, I will climb, I will soar/ I'm undefeated / Jumping out of my skin / Pull the chord / Yeah, I believe it  
   The past is everything we were / Don't make us who we are / So I'll dream / Until I make it real / And all I see is stars  
   It's not until you fall that you fly/ When your dream come alive you're unstoppable  
   Take a shot, chase the sun, find the beautiful/ We will glow in the dark turning dust to gold/ And we'll dream it possible/ It possible  
   And we'll dream it possible  
   I will chase, I will reach, I will fly / Until I'm breaking, until I'm breaking / Out of my cage, like a bird in the night  
   I know I'm changing, I know I'm changing / In, into something big, better than before / And if it takes, takes a thousand lives  
   Then it's worth fighting for  
   It's not until you fall that you fly/ When your dream come alive you're unstoppable  
   Take a shot, chase the sun, find the beautiful/ We will glow in the dark turning dust to gold/ And we'll dream it possible/ It possible  
   From the bottom to the top/ We're sparking wild fire's/ Never quit and never stop/ The rest of our lives  
   From the bottom to the top/ We're sparking wild fire's/ Never quit and never stop/ It's not until you fall that you fly  
    [↑](#footnote-ref-6)
7. Il primo pubblicato il 14 gen 2015 su Youtube: “Convegno organizzato da IPSO in collaborazione con l'Università degli studi di Milano Bicocca il 21 e il 22 novembre 2014. <https://www.youtube.com/watch?v=OOh1zTToxsQ&t=26s>

   Il secondo video “Lezione Magistrale di S. NATOLI - LA FELICITÀ “ pubblicato su Youtube il 13 giu 2016: “La felicità – si dice comunemente – è fatta di attimi. Essa transita, non la si possiede. E poi, è proprio vero che gli uomini sono felici nell'attimo, o la felicità, in senso stretto, si può predicare solo di un'intera vita?”  [↑](#footnote-ref-7)
8. „Glück“ von Hermann Hesse <https://www.youtube.com/watch?v=nzRg8HSTYW0> [↑](#footnote-ref-8)
9. Hermann Hesse liest -Über das Glück su Youtube: <https://www.youtube.com/watch?v=7rLsb3w8ZaM&feature=youtu.be> [↑](#footnote-ref-9)
10. Cari ascoltatori, lasciatemi dire, in poche parole, cosa significhi per me la parola felicità. Quando persone anziane cercano di riflettere su QUANDO, QUANTO SPESSO e CON QUANTA FORZA hanno provato la Felicità, allora cercano soprattutto nella loro infanzia. E con ragione. Perché per vivere la felicità c’è bisogno soprattutto della indipendenza dal tempo, e quindi anche tanto dalla paura che dalla speranza. E questa capacità si perde col passare degli anni. Hermann Hesse, 1945. [↑](#footnote-ref-10)
11. L.Solinas, *Tutti i colori della vita*, SEI IRC, Torino, 2012, p 218-221. [↑](#footnote-ref-11)
12. SabettaA**.,** *Passione educativa.* Un itinerario storico tra i maestri del pensiero, Città Nuova, Roma, 2012. [↑](#footnote-ref-12)